

L'ispettore tutto d'oro alla N.U.

Il lettore dr. Salvatore Scardina, ex dipendente della Nettezza Urbana di Palermo, dove ha svolto le funzioni di capo dei servizi amministrativi, ci invia le sue considerazioni in merito alla notizia da noi pubblicata il 3 novembre c. m. secondo cui al dr. Bertolino, ispettore alla N. U., il Comune liquiderebbe un emolumento di 5 milioni e 134 mila lire. Sull'argomento il dr. Scardina ha presentato un esposto alla Commissione Provinciale di Controllo, perchè sia esaminata l'opportunità, da parte del Comune, di non varare una delibera del genere. Ecco il testo della lettera:

Mi riferisco al «comunicato» pubblicato sulla edizione pomeridiana de «L'Orà» del 3 nov. 1970 per chiederLe di consentirmi, nella qualità di cittadino, nonchè di ex-dipendente della Nettezza Urbana di Palermo, ove ho svolto le funzioni di Capo dei Servizi Amministrativi, che io manifesti il mio pensiero in merito all'argomento trattato nel comunicato.

Premetto, anzitutto, che ho dei dubbi che l'importo di lire 5.134.000 indicato dal comunicato sia da assegnare soltanto al dr. Carlo Bertolino, e, ritenendo che il Giornale sia incorso in qualche svista, sarei più propenso a credere che la somma in parola sia destinata, oltre che al dott. Bertolino, anche agli altri due funzionari che il Comune affiancò al suddetto.

Fatta questa pregiudiziale che, non sposta la tesi che verrò a sostenere, a me pare che l'attribuzione della

somma della quale sopra è cenno, per i motivi indicati dal Giornale, sia illegittima, e potrebbe formare oggetto di esame in campo penale, per i seguenti motivi.

In conseguenza della «municipalizzazione del servizio di N.U.», decisa dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 509 del 10 aprile 1968, il Servizio di Nettezza Urbana, a decorrere dal 1. settembre 1968, (non avendo il Comune fatto trovare pronta per tale data l'Azienda Municipalizzata) essendo servizio d'istituto obbligatorio, e non avendo l'Amministrazione Comunale, per i noti motivi, voluto rinnovare l'appalto per la «gestione privata», è stato gestito direttamente dal Comune, unica gestione, questa, ammessa dal T.U. del 15 ottobre 1925 n. 2578, essendo state, come detto, escluse le altre due forme (cioè: azienda municipalizzata, perchè non ancora ap-



prontata, e gestione appaltata).

Trattandosi di «gestione diretta» è ovvio che al vertice di essa dovevano essere destinati funzionari del Comune, e l'Amministrazione, ad un certo momento, decise di affidare tale incarico, oltre che all'Ing. Filippone (che era anche direttore del Gas); anche a tre funzionari del Comune (dr. Bertolino, dr. Ales, dottor La Cerva).

Personale del Comune, quindi, che, come tale è stato destinato a prestare la propria opera in altra branca.

Detto personale, come è evidente, è regolarmente retribuito come «personale comunale», ed a questo punto sorge spontanea una domanda: «Da quale disposizione di legge, o avente validità legale, sorge l'obbligo del Comune di pagare

(e, per riflesso, il diritto dei tre dipendenti di «percepire») una retribuzione (o «indennità», se così la si vuol chiamare per non dire che è una «retribuzione») per una attività che è stata regolarmente pagata col «normale stipendio» che l'amministrazione ha corrisposto ai tre funzionari di cui sopra?

Potrebbero obiettare gli interessati che, pur avendo svolto attività presso la Nettezza Urbana, hanno continuato ad occuparsi del loro «carico originario» presso il Comune, impegnando in tal modo le ore pomeridiane, ma a tal proposito va rilevato che «il lavoro straordinario» viene dal Comune regolarmente retribuito, ed è pertanto fuor di dubbio che se tale lavoro straordinario è stato effettuato, esso è stato anche pagato.

A parere dello scrivente, quindi, l'attribuzione di una particolare retribuzione, o indennità, ai tre dipendenti del Comune costituisce una illegittimità che la legge potrebbe considerare reato. La situazione, evidentemente, si aggraverebbe se al tre nominativi venne a suo tempo pagato il compenso per lavoro straordinario!

Nel senso che precede lo scrivente ha indirizzato un esposto alla Commissione Provinciale di Controllo

(dr. Salvatore Scardina)

L'ORA 12 NOV. 1970